Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 02/2021: 142.304
Diffusione 02/2021: 114.353
Lettori Ed. III 2020: 960.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

23-APR-2021
da pag. 7
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

Controlli a tappeto

Per la ripartenza lavoro extra per le forze dell'ordine per non vanificare gli sforzi Il capo della polizia Giannini: rispettare le regole. Allarme per le proteste di piazza

A CURA DI FRANCESCO GRIGNETTI

La ripartenza del 26 aprile segna la prima tappa dell'auspicato ritorno alla normalità. Al governo però si teme che subentri un senso di euforia che possa vanificare gli sforzi di questi mesi. Perciò le forze di polizia saranno chiamate a un super-lavoro di controllo.

Le verifiche non sono mancate nelle ultime settimane, né cesseranno nelle prossime. Anzi. Ma questa, in fondo, è ordinaria amministrazione anche se le forze di polizia hanno pagato un caro prezzo all'esigenza di essere sempre in strada. «Le forze dell'ordine - ha detto ieri il Capo della polizia, prefetto Lamberto Giannini - sono una garanzia e sono sempre state nelle strade in questa pandemia, tra la Polizia di Stato ben uno su dieci si è ammalato di Covid e si è ammalato garantendo dei servizi. È uno sforzo enorme che facciamo con immenso piacere e dedizione, e sono grato del fatto che ci viene riconosciuto». Non ci sono stati solo i malati, ma anche i morti: quattordici decessi nel complesso delle polizie italiane. È però ora ci sono le riaperture, «che non possono prescindere dall'attività di controllo - aggiunge Giannini, che ieri era a un convegno del sindacato Silp Cgil sui quarant'anni della smilitarizzazione - e che chiamerei accompagnamento alla ripresa garantendo il rispetto delle regole».

È evidente che il mondo del commercio e dei pubblici esercizi attende con ansia questa prima riapertura. C'è però molta rabbia nella categoria; ci sono state manifestazioni di intemperanza. Anche se poi si scopre che dal 1 gennaio a oggi sono state ben 4.500 le manifestazioni, e solo 3 sono degenerate in tafferugli. La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, anche lei al convegno del Silp Cgil, ribadisce che è legittimo manifestare il proprio disagio, ma sempre in forma civile per non farsi strumentalizzare. «Spesso nelle manifestazioni ci sono infiltrazioni di soggetti che non sempre sono quelli interessati a manifestare», dice. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsti blitz nelle piazze della movida per il rispetto degli orari di chiusura



L'attesissima riapertura degli esercizi commerciali, sia pure nelle zone gialle, sia pure con i limiti del coprifuoco, sia pure all'aperto, «non può essere un tana liberi tutti». La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha scelto di lanciare il suo monito da un palcoscenico molto particolare, la sede della Confcommercio. Perciò - ha annunciato - il via libera sarà accompagnato da rigorosi controlli di polizia. «Saranno rigidi perché non possiamo rischiare di buttare a mare i sacrifici e gli sforzi fatti finora».

Non che siano mancate le verifiche anche in questi ultimi mesi. Secondo i dati del ministero dell'Interno, dal 1° gennaio ad oggi, sono stati 1.482.299 i locali ispezionati. E risultano 7.371 titolari sanzionati. Le autorità hanno ordinato la chiusura temporanea per 1.951 locali, ma in 779 casi la chiusura è definitiva. Ecco, questo genere di controlli, a cominciare dal rispetto degli orari di chiusura, e dal divieto di somministrazione ai tavoli, così pesanti soprattutto per la categoria dei ristoratori, ora riprenderanno con nuova lena. Immediate si sentono le proteste. Sostiene la Fipe, federazione dei pubblici esercizi: «Noi siamo esausti di pagare colpe non nostre, come la lentezza della campagna di vaccinazione e l'impossibilità di controllare il territorio punendo comportamenti scorretti». È indubbio, come si ammette al Viminale, che il coprifuoco fino alle 22 è una misura draconiana che però permette controlli molto sommari da quell'ora in poi, e consente invece di concentrare le forze negli orari di apertura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3005 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

CGIL DATA STAMPA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 02/2021: 142.304
Diffusione 02/2021: 114.353
Lettori Ed. III 2020: 960.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

23-APR-2021
da pag. 7
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

Mascherina sempre per stare all'aperto Previste 800 mila verifiche a settimana



Il ritorno di gran parte d'Italia alla zona gialla chiude una fase di parziale lockdown. Ciò non significa che ci si possa dimenticare delle regole di base per la vita all'aperto, nei parchi come sui litorali: mascherina e divieto di assembramento, no agli sport di gruppo. Alle forze di polizia il compito di ricordare le prescrizioni come già succede. Sono circa 800 mila i controlli a settimana; difficile che possano aumentare considerando le forze in campo. I prefetti comunque saranno chiamati a rivedere i piani per la sicurezza e l'ordine pubblico in ciascuna provincia, ri-orientando le forze a disposizione.

Dal 1° gennaio a oggi, sono stati ben 10.797.764 i cittadini fermati per qualche controllo. Di questi, 148.880 sono quelli sanzionati con una multa per inosservanza lieve delle norme sanitarie e 1.534 quelli denunciati alla magistratura per avere violato la quarantena, in quanto positive al virus.

Un'azione così capillare in corso da più di un anno ovviamente sta sfibrando le forze di polizia. E di contro, aumenta il disagio sociale e l'insofferenza dei cittadini. «Sicuramente - commenta il Capo della polizia, Lamberto Giannini - quella che stiamo vivendo è una situazione complicata. Tante volte si ha l'impressione che ci sia una molla che sia compressa, e che bisogna stare attenti a che non si rilasci troppo in fretta perché altrimenti ci potrebbero essere dei disordini importanti. Forze dell'ordine, politica, società civile agiscano per far sì che questa molla abbia un rilascio graduale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centri storici sotto osservazione in caso di folla scatta il numero chiuso



Con le riaperture dei negozi e l'arrivo della bella stagione, si dà per scontato che nelle città tutti si riverseranno nei centri storici. Giusto così. Purché la voglia di farsi una passeggiata e di shopping non diventi motivo di assembramento. Per questo motivo, le forze dell'ordine saranno concentrate più di prima nei centri cittadini a verificare sul distanziamento sociale e sugli aperitivi all'aperto. Anche gli agenti della polizia locale saranno chiamati a fare la loro parte. E se servirà, si potranno sempre chiudere strade o piazze particolarmente affollate. Ovviamente il ministero dell'Interno fa affidamento soprattutto sul senso di responsabilità di tutti. Non c'è un numero preciso su quanti agenti saranno destinati allo specifico controllo dei centri storici. Di sicuro le pattuglie aumenteranno nei fine settimana, quando si è visto che molte più persone si riversano in centro. Ci saranno dunque molti controlli, ma con tatto. È l'indicazione che viene dall'alto sia per le operazioni di ordine pubblico in caso di manifestazioni, sia per i normali controlli sul territorio. È obbligatorio non esacerbare gli animi, avendo presente in particolare le sensibilità scosse dei più giovani. La ministra Luciana Lamorgese non manca mai di ripetere, ad ogni intervento o intervista: «C'è un senso di stanchezza diffuso, soprattutto i più giovani iniziano a sentire il peso di una situazione di incertezza generalizzata che si protrae da oltre un anno. Ma dobbiamo tutti stringere i denti perché la campagna di vaccinazione è entrata in una fase cruciale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3005 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

CGIL DATA STAMPA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 02/2021: 142.304
Diffusione 02/2021: 114.353
Lettori Ed. III 2020: 960.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

23-APR-2021
da pag. 7
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

Posti di blocco sulle strade regionali per verificare gli spostamenti



Il decreto in arrivo stabilisce libertà di spostamento solo tra regioni gialle; qualora si passi da una gialla a una arancione o rossa, occorrerà il pass. Saranno le forze di polizia in forza alle province di confine tra due regioni di diverso colore a vigilare con posti di blocco sulle strade. Aumenteranno anche i controlli sui mezzi di trasporto pubblico e nelle stazioni ferroviarie. La vera partita dei controlli, però, si giocherà nel trasporto pubblico locale. E qui si è capito che la situazione è caotica. Molte Regioni hanno alzato le braccia: con il ritorno a scuola degli studenti, impossibile evitare l'assembramento su autobus e metropolitane. Attualmente, come si ricorderà, i trasporti possono ospitare non più del 50% dei passeggeri di prima. E c'è un problema ancora irrisolto: chi controlla che il numero dei passeggeri non sfori i limiti? I poliziotti non possono essere trasformati in bigliettai, né questi ultimi possono avere i poteri di una forza di polizia.

In ogni prefettura, intanto, sono al lavoro i tavoli di monitoraggio a cui partecipano gli enti locali e le società del trasporto. Giusto ieri si sono visti alla prefettura di Milano, dove resta in vigore lo scaglionamento degli ingressi nelle scuole. Durante la riunione è stato concordato che il protocollo sanitario è prioritario e potrà incidere sulla capienza delle aule. Si mette anche in conto che il trasporto pubblico potrebbe andare in crisi con il vincolo della capienza al 50%. Il prefetto Renato Saccone ha invitato gli studenti ad andare a piedi o in bicicletta. Saranno aumentate le pattuglie mobili negli orari di ingresso a scuola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

La Polizia a cavallo nel parco di Villa Borghese a Roma

3005 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

CGIL DATA STAMPA